

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLIX n. 229 (45-272)

Città del Vaticano

domenica 4 ottobre 2009

Cauto ottimismo della Russia dopo i colloqui a Ginevra

ElBaradei a Teheran per concretizzare le intese

TEHERAN, 3. Il costruttivo incontro di Ginevra tra l'Iran e i rappresentanti del gruppo cinque più uno (i Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina; più la Germania) ha sancito alcune intese che devono essere concretizzate. Una di queste è di aprire le porte del nuovo impianto nucleare nei pressi di Qom e, per stabilire le date dell'ingresso degli ispettori nel sito, il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), Mohamed ElBaradei, è

atteso oggi a Teheran per incontrare il capo del programma nucleare iraniano, Ali Akbar Salehi.

Secondo gli accordi raggiunti giovedì a Ginevra tra il capo negoziatore iraniano, Said Jalili, e i rappresentanti del gruppo cinque più uno — riferiti dall'alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'Ue, Javier Solana — l'Aiea dovrebbe entrare nel sito di Qom entro due settimane per verificare se la produzione nucleare è compatibile con gli scopi civili dichiarati dagli iraniani.

La missione di ElBaradei a Teheran riguarderà anche un secondo punto su cui giovedì si sono fatti passi in avanti e cioè la possibilità di trasportare parte dell'uranio iraniano poco arricchito in un Paese terzo per farlo arricchire ulteriormente e riportarlo poi in patria per usarlo nel reattore nucleare di ricerca di Teheran. I dettagli tecnici di questo progetto dovrebbero essere discussi a partire dal 18 ottobre prossimo, a Vienna, all'Aiea, alla presenza delle autorità iraniane e dei Paesi interessati. Solana ne ha citati tre: Stati Uniti, Russia e Francia. Ma secondo fonti americane, sarebbe soprattutto la Russia a incaricarsi dell'arricchimento dell'uranio al livello necessario per alimentare un reattore nucleare, cioè attorno al 20 per cento, un livello nettamente inferiore al 90 per cento richiesto per costruire una bomba atomica. La Francia interverrebbe poi per produrre da questa materia tubi di combustibile per alimentare il reattore.

Secondo quanto ha dichiarato, come riferiscono le agenzie, il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, gli accordi raggiunti a Ginevra sul dossier nucleare iraniano «suscitano un cauto ottimismo». Ora la cosa più importante, ha detto Lavrov, è attuare pienamente le intese nei tempi concordati. E un altro banco di prova della tenuta dell'accordo di Ginevra, è la preparazione di un prossimo incontro tra il gruppo cinque più uno e l'Iran entro la fine di ottobre. L'agenzia iraniana Fars ha ieri detto che il vice di Jalili e quello di Solana dovrebbero riunirsi nei prossimi giorni per discutere delle modalità tecniche della continuazione dei colloqui. Piccoli passi verso quei fatti reclamati dal presidente statunitense, Barack Obama, che ha definito i colloqui di Ginevra «un inizio costruttivo», ma ha ammonito l'Iran sul fatto che la pazienza «non è illimitata» e ha chiesto alle autorità di Teheran di fare seguire alle parole «azioni concrete». Su questo tasto è intervenuto ieri an-

che il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, secondo il quale quella di giovedì «è stata una prima riunione ed è positivo che sia avvenuta. Ed è anche positivo che l'Iran, contrariamente a quanto aveva detto, abbia avanzato proposte sul programma nucleare». Per Frattini, «l'idea adombrata dal presidente dell'Iran di un arricchimento dell'uranio in un Paese terzo, cioè un arricchimento vigilato non in terra iraniana, è una suggestione su cui ragionare. Per la prima volta una proposta di merito, quindi noi la apprezziamo». Parlando a Bruxelles, il ministro degli Esteri turco, Ahmet Davutoglu, ha rivolto un appello agli iraniani: «devono essere trasparenti, con Solana, con l'Assemblea generale dell'Onu, con il gruppo cinque più uno».

Teheran dunque ha fatto un «primo passo» sul nucleare, al quale dovranno seguire «altre misure pratiche»: lo ha detto il portavoce del ministero degli Esteri tedesco, Andreas Peschke, commentando la promessa dell'Iran di autorizzare l'ingresso degli ispettori dell'Aiea nell'impianto nucleare di Qom. Peschke ha aggiunto che l'Iran dovrà dare prova, con «altre misure pratiche», della sua «volontà di rispondere alle giustificate preoccupazioni della comunità internazionale».

Per quanto riguarda invece il dossier nucleare della Corea del Nord c'è da registrare che il primo ministro cinese, Wen Jiabao, comincia domani la sua prima visita ufficiale in Corea del Nord, mentre aumentano le pressioni perché il regime comunista di Pyongyang torni al tavolo dei colloqui a sei (Corea del Nord, Corea del Sud, Stati Uniti, Giappone, Russia e Cina). Il viaggio permetterà al capo di Governo cinese di avere con i dirigenti nordcoreani «scambi di opinioni su soggetti di interesse comuni e sullo sviluppo delle relazioni bilaterali». I due Paesi — secondo la stampa cinese — devono anche firmare degli accordi di cooperazione nei settori dell'economia, dell'educazione e del turismo.

Il Papa torna da Castel Gandolfo e apre il Sinodo per l'Africa



Nella basilica di San Pietro, Benedetto XVI presiede domenica mattina, 4 ottobre, la concelebrazione eucaristica con i padri sinodali per l'apertura del-

la II Assemblea speciale per l'Africa. Quindici anni dopo la prima assemblea continentale, i vescovi africani tornano in Vaticano per tre settimane di riflessione, confronto e preghiera.

Intanto sabato mattina, 3 ottobre, il Papa è rientrato da Castel Gandolfo, dove si trovava dallo scorso 29 luglio. Accompagnato dall'arcivescovo Harvey, prefetto della Casa pontificia, e dai monsignori Ganswein, segretario particolare, e Xuereb, della segreteria particolare, Benedetto XVI è atterrato verso le 11.20 all'elipporto vaticano. Ad attenderlo erano i cardinali Sodano, decano del Collegio cardinalizio, e Lajolo, presidente del Governatorato, e il vescovo De Nicolò, reggente della Prefettura della Casa pontificia. Successivamente, al cortile di San Damaso, hanno salutato il Pontefice, tra gli altri il cardinale Bertone, segretario di Stato, l'arcivescovo Filoni, sostituto della Segreteria di Stato, e monsignor Balestrero, sotto-segretario per i rapporti con gli Stati.

Un seminario organizzato alla vigilia del Sinodo dei vescovi

L'Africa protagonista del suo destino

PAGINA 3

Nel referendum sul Trattato di Lisbona L'Europa attende il sì dall'Irlanda



L'arrivo delle urne elettorali nell'isola di Inishfree

DUBLINO, 3. In Irlanda è ormai scontata la vittoria del sì nel secondo referendum popolare sul Trattato di Lisbona, la nuova Carta costituzionale europea che per entrare in vigore deve ottenere la ratifica di tutti i ventisette Paesi dell'Ue.

I primi dati, basati su campioni elettorali parziali, confermano, quindi, le previsioni positive per il tanto atteso via libera al progetto di riforma delle istituzioni europee. L'ottimismo per il sì è rafforzato da un'affluenza alle urne del cinquantacinque per cento, più alta del referendum del giugno del 2008, quando il documento venne bocciato. A riprova di un clima diverso, molti elettori — che diciassette mesi fa avevano votato contro — hanno dichiarato al quotidiano «Irish Times» di aver cambiato idea per paura di un isolamento economico e finanziario in questo periodo di grave crisi. È soprattutto sul fronte fiscale che si concentrano i timori degli irlandesi, che

vantano uno dei più alti minimi salariali (8,65 euro l'ora) e le imposte societarie tra le più basse d'Europa. Sullo sfondo, una crisi economica che ha colpito molto duramente il Paese: per la fine dell'anno la previsione della contrazione del pil si aggira intorno alla cifra record dell'otto per cento, con un tasso di disoccupazione intorno al quindici per cento, tre volte più alto dei livelli di giugno del 2008. Cauti ottimismo è stato espresso dal premier, Brian Cowen, sostenitore del sì. «La decisione del popolo — ha detto — è naturalmente sovrana, e così sarà, ma sono fiducioso che nell'attuale contesto avremo un buon risultato». La posta in gioco è alta. Se vincerà il sì è quasi certa la firma degli unici due Paesi che ancora non l'hanno apposta: Polonia e Repubblica Ceca. La vittoria del no aprirebbe invece crepe nella stessa struttura dell'Ue, gettando nell'incertezza il suo sviluppo futuro e, per alcuni analisti, la tenuta stessa dei Ventisette.

Un Beato Angelico per nulla scontato

Il direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci spiega gli affreschi della Cappella Niccolina eccezionalmente aperta al pubblico e la lezione entra subito nel vivo: «Nessuno pensi al Beato Angelico di tanti poster o immagini poetiche ma decontestualizzate. Non siamo certo di fronte a un pittore grazioso ma di fatto prevedibile o poco interessante». Si fa presto a passare dal santo al santino, anche nei manuali di storia dell'arte o nelle guide per turisti. Secondo Paolucci la colpa è di Vasari che, per testimoniare la fede e le virtù di Giovanni da Fiesole, ce ne ha lasciato un'immagine oleografica priva della freschezza e della profondità della vita reale. Il direttore dei Musei, invece, è ben più diretto ed efficace. E così, a poco a poco, gli affreschi riacquistano rilievo. Storia, contesto, spessore umano. E tornano a «parlare».



SILVIA GUIDI A PAGINA 5

Nel Messinese un violento nubifragio provoca ventuno morti, decine di dispersi e oltre 400 sfollati

Vittime del dissesto

ROMA, 3. Città isolate, edifici distrutti, strade e ferrovie interrotte. Le ultime stime parlano di ventuno morti, decine di dispersi e quattrocento sfollati. Ma il bilancio è destinato a salire. Nel Messinese, 36 ore dopo il violento nubifragio che ha provocato frane e crolli, si continua a scavare nel fango. Il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza. «Serve un piano serio sulla sicurezza, invece di opere faraoniche», ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lanciando una dura condanna al dissesto idrogeologico causato dall'abusivismo. «È una situazione molto grave — ha commentato il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi — alla fine ci saranno almeno cinquanta morti». Il premier si recherà domani nel Messinese per visitare le aree disastrose.

La zona più colpita dall'ondata di fango comprende Briga Marina, Giampileri, Molino e Scaletta Mare. Novantacinque, in tutto, i feriti portati negli ospedali di Messina, tre dei quali in gravi condizioni. Nella notte è stata completata l'evacuazione di Giampileri: 435 persone che si erano rifugiate nella scuola elementare sono state trasferite in alcuni alberghi allestiti dalla Protezione civile. Le ricerche sono riprese alle prime luci dell'alba perché — sostengono le autorità locali — vi sarebbero almeno altre due persone, due fratelli, che risultano dispersi. Si continua a scavare anche a Scaletta Zanca: secondo il sindaco, Mario Briguglio, sotto le macerie vi sarebbero sei persone, tutti cittadini abitanti che si trovavano in casa quando è arrivata l'ondata di fango. E intanto la pioggia non accenna a diminuire: gli esperti dicono che nelle prossime ore si alterneranno temporali e schiarite, mentre un lieve miglioramento è previsto a partire dal pomeriggio.

Sul piano dell'organizzazione dei soccorsi, stamane l'unità di crisi allestita in Prefettura a Messina ha fatto il

punto della situazione. In tutto, finora, sono state identificate 15 vittime. «Manca la prevenzione e non c'è rispetto per il territorio», ha dichiarato ieri il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. La procura della Repubblica di Messina ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi di reato è disastro

colposo. Sempre oggi, il presidente Napolitano ha dichiarato che «le celebrazioni del centocinquantesimo dell'unità d'Italia hanno senso perché il Paese ha bisogno di una nuova e più forte coscienza unitaria». L'unità d'Italia, ha aggiunto, «è un valore attuale che va ribadito».



Un'anziana soccorsa da un volontario

Il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, prende possesso del titolo della Chiesa suburbicaria di Frascati

Sostenere la missione della famiglia nella Chiesa e nella società

PAGINA 8

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 2 Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Signor Cardinale Jozef Tomko, Prefetto emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Suo Inviato alle celebrazioni conclusive del 150° anniversario dell'evangelizzazione di Taiwan, che avranno luogo a Taipei il 22 novembre 2009.

Il Santo Padre ha nominato Giudici della Corte di Appello dello Stato della Città del Vaticano i Reverendissimi Monsignor Giovanni Battista Defilippi e Monsignor Agostino De Angelis ed il Reverendo Monsignor Giovanni Vaccarotto.



91004 9770391688002